

ANNA GUARDUCCI¹

LA COROGRAFIA E GLI ATLANTI DEGLI STATI ITALIANI
(1835-1845) DI ATTILIO ZUCCAGNI ORLANDINI:
ORGANIZZAZIONE, PRODUZIONE E CIRCOLAZIONE DI
UNA SINTESI GEO-CARTOGRAFICA MONUMENTALE

Introduzione

La *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue Isole* (1835-1845), in 12 volumi per 21 tomi, con l'ultimo volume introduttivo sull'intera Italia, arricchita con cinque *Atlanti* di cartografie, vedute e altre illustrazioni di luoghi e monumenti (circa 700 figure complessive tra mappe e vedute), rappresenta una pietra miliare nella produzione geo-cartografica dell'Italia risorgimentale e un modello per tante iniziative editoriali successive.

L'opera, monumentale e assolutamente innovativa, presenta per ogni Stato preunitario la trattazione fisica, storica, topografica e un inquadramento statistico; costituisce la summa di centinaia di opere geografiche e di altre discipline, generali, regionali e locali, sia letterarie che cartografiche. Soprattutto il primo dei due atlanti rappresenta, ancora oggi, un prodotto basilare nella storia della cartografia e dell'iconografia geografica italiana, considerando anche i prodotti cartografici all'epoca a disposizione dei diversi stati preunitari.

Lo scritto si propone in primo luogo di ricostruire il contesto scientifico e culturale in cui ebbero origine e furono realizzati la *Corografia* e gli *Atlanti*, a partire dall'ambiente toscano, dove maturò l'interesse di Zuccagni Orlandini per la geografia e per le scienze statistiche.

Si tratta di una fase storica nella quale gli intellettuali si pongono la questione dell'utilità della scienza, al di là di ogni rigida specializzazione disciplinare e della netta separazione fra gli ambiti letterario e scientifico: coloro che sono portatori di sapere fanno i conti con la sua applicabilità e con la sua capacità di rispondere ai problemi concreti connessi alla gestione della cosa pubblica. Un esempio è Carlo Cattaneo con il quale

«si ha fra il '35 e il '68 il maggior sforzo per fare della geografia italiana [...] una disciplina attiva [...]. Intesa in tale modo però la scienza (e quindi anche la geografia) non è strutturabile, per Cattaneo, a mo' di trattazione sistematica o

¹ Dipartimento di Scienze storiche e dei Beni culturali, Università degli Studi di Siena; anna.guarducci@unisi.it.

istituzionale, ma consiste solo in problemi: e l'unica ragione del lavoro culturale sono i problemi che investono di volta in volta diverse aree di scienza. [...] Poiché la scienza, per Cattaneo, è utilità sociale» (Gambi, 1973, pp. 9-10).

In questo contesto si inserisce pienamente Zuccagni Orlandini, che fa parte di una rete di scienziati che si adoperano per la circolazione delle conoscenze geografiche, storiche e statistiche, con la produzione di opere corografico-geografiche, di dizionari, di relazioni odeporico-scientifiche, di atlanti cartografici.

È necessario, pertanto, analizzare il metodo di lavoro, le fonti utilizzate e, soprattutto, la rete dei contatti in cui egli si muove, attraverso le opere, la corrispondenza e i numerosi viaggi per comprendere anche il contributo apportato alla storia e alla circolazione del pensiero geografico e cartografico dell'Italia preunitaria e unitaria.

La formazione geografica e culturale

Nacque a Fiesole nel luglio 1784 con il nome di Giuseppe Orlandini, si laureò in medicina a Pisa nel 1807 e – per adozione da parte del facoltoso zio materno Attilio Zuccagni, botanico e georgofilo – ne assunse il nome, diventando Attilio Zuccagni Orlandini. Morì a Firenze il 25 novembre 1872 (Guarducci, 2020).

Nell'ambiente toscano egli maturò il suo interesse per le scienze statistiche e per la geografia, partecipando attivamente all'Accademia dei Georgofili, al Gabinetto di lettura e ai periodici di Giovan Pietro Vieusseux (l'«*Antologia*»² e il «*Giornale Agrario Toscano*») e alla Società toscana di Geografia statistica e Storia naturale patria.

Tra la fine del secondo e l'inizio del terzo decennio del secolo, egli era entrato nella cerchia dell'intellettuale e mercante ligure-ginevrino Vieusseux – «autentico ispiratore e promotore degli studi geografici fiorentini» e grande conoscitore della realtà europea, grazie ai numerosi viaggi compiuti soprattutto in gioventù (Rombai, 2017a, pp. 78-82) – che, nel 1819, aveva fondato a Firenze un Gabinetto di lettura, dove il pubblico cittadino e straniero aveva a disposizione le più importanti riviste dell'epoca: uno dei principali tramiti tra la cultura italiana e quella europea, centro fra i più attivi per il Risorgimento d'Italia, «che ospitava i migliori ingegni d'Europa» (Galanti, 1979, pp. VII-VIII). Quando si stabilì a Firenze Vieusseux aveva già percorso gran parte d'Europa, tra cui: Francia, Belgio, Germania, Svizzera, Danimarca, Norvegia, Svezia, Russia, Costantinopoli e Tunisi (Macera, 2021, p. 1). Scrive Federico Ferretti che può essere

² Si veda la banca dati dedicata all'«*Antologia*», con i suoi 48 volumi resa disponibili in rete (per un totale di 26.600 pagine) dall'Accademia della Crusca, su <https://www.antologia-vieusseux.org/> (12/04/2025).

«ritenuto rappresentante di quel Risorgimento intellettuale che mirava a costruire l'unità d'Italia cominciando col tessere una rete nazionale di savants. Le sue riviste [...] raccoglievano le menti più illuminate del paese, accogliendo sia i liberali napoletani e lombardi in esilio sia i moderati e i cattolici toscani nel progetto del suo salotto scientifico e letterario» (Ferretti, 2011, p. 115)³.

Della cerchia di Vieusseux facevano parte i toscani Gino Capponi, Raffaele Lambruschini, Cosimo Ridolfi, Giovanni Inghirami, Emanuele Repetti, Francesco Costantino Marmocchi, insieme allo svedese Jacob Gråberg de Hemsö⁴. Quest'ultimo, che Zuccagni Orlandini annovera tra i suoi maestri, aveva portato in Italia (in particolare a Firenze, dove risiedette tra il 1828 e il 1847, con il ruolo di console di Svezia) esperienze di altri contesti europei e il filone accademico della geografia statistica (Rombai, 2017a, p. 68).

Anche in seno all'Accademia dei Georgofili, attiva a Firenze dal 1753, Zuccagni Orlandini ebbe ruoli e contatti con personaggi del mondo culturale e scientifico, come dimostra la nutrita corrispondenza⁵.

Fece anche parte della Società toscana di Geografia statistica e Storia naturale patria – progetto lanciato da Vieusseux nel 1823, traendo ispirazione dalla società svizzera di Scienze naturali fondata nel 1815 – che fu approvata dal granduca Leopoldo II il 16 maggio 1825. I membri fondatori, appartenenti all'intelligenza e all'aristocrazia terriera toscana, erano (in ordine alfabetico come compaiono nel *Manifesto* stampato il 31 maggio 1826): l'astronomo Vincenzo Antinori (nell'abitazione del quale si tennero le prime sedute)⁶, il conte filantropo Gerolamo Bardi, il medico Pietro Betti, il marchese economista Gino Capponi, il chimico e letterato Gaetano Cioni, l'avvocato Leopoldo Fabbroni, il matematico e ingegnere Giuliano Frullani, il chimico Giuseppe Gazzeri, il padre Giovanni Inghirami delle Scuole pie, il matematico Guglielmo Icilio Libri, lo scienziato paleontologo Filippo Nesti, il geografo Giuseppe R. Pagnozzi⁷, lo zoologo Carlo Passerini, Emanuele Repetti, il marchese agronomo Cosimo Ridolfi, il chimico e medico Gioacchino Taddei, i chimici e botanici Ottaviano e

³ Si vedano anche: Ferretti (2014b, pp. 405-406); Pécout (1999, pp. 116-117).

⁴ Su Gråberg de Hemsö si vedano: le relazioni di Lucio Gambi, Claudio Greppi, Gabriella Galardi e Leonardo Rombai al convegno di Firenze del 1995 in «Medioevo e Rinascimento. Annuario del Dipartimento di Studi sul Medioevo e il Rinascimento dell'Università di Firenze», X/N.S. VII (1996).

⁵ Archivio Accademia dei Georgofili di Firenze (d'ora in poi AAGF), busta 104, nn. 62-64, anche in «Continuazione degli Atti dell'Accademia dei Georgofili», voll. 7-8 (1830), pp. 291-303 e vol. 10 (1832), pp. 257-275; AAGF, buste 26-29 e 30-31, serie *Statuti, Regolamenti e Memorie*.

⁶ Biblioteca nazionale centrale di Firenze (d'ora in poi BNCF), *Vieusseux. Carteggio*, 130, ins. 17.

⁷ Autore di *Geografia moderna universale ovvero descrizione fisica, statistica, topografica di tutti i paesi conosciuti della terra*, Firenze, Batelli, 1822.

Antonio Targioni Tozzetti (rispettivamente figlio e nipote del più famoso naturalista settecentesco Giovanni), l'intellettuale georgofilo Ferdinando Tartini Salvatici, Giovan Pietro Vieusseux e Zuccagni Orlandini⁸.

Il *Regolamento* della Società prevedeva «lo studio della geografia fisico-statistica e della storia naturale patria», e la ripartizione dei soci del sodalizio nelle «due classi» di Geografia e Statistica (la prima) e di Storia naturale (la seconda), da farsi sempre «visitando tutto lo stato, e osservando sul luogo i vari prodotti che formano l'oggetto delle sue ricerche»; inoltre era prevista la formazione di una biblioteca corrispondente e di un museo di prodotti naturali della Toscana⁹. A partire dagli studi sulla Toscana, il sodalizio avrebbe dovuto sviluppare ricerche sull'intera Italia.

Si trattava in assoluto della prima società geografica italiana e della seconda a livello mondiale.

Afferma Claudio Cerreti:

«la prima società geografica al mondo era nata a Parigi cinque anni prima, nel 1821; la seconda, quella di Berlino, sarebbe stata fondata nel 1828, e quella celeberrima londinese nel 1830: che l'intellettualità italiana fosse in affanno e arretrata rispetto al movimento europeo sembra pertanto, almeno dal punto di vista di certi settori di studio, solo un luogo comune» (Cerreti, 2011).

Nelle pagine dell'«Antologia», Vieusseux (1826, pp. 184-185) spiegava che l'intento dei promotori era quello di raccogliere «tutti gli elementi di una buona descrizione geografica, statistica e fisica della Toscana», nel tentativo di raccordare la loro iniziativa alla tradizione accademica e riformatrice del Settecento che, nella persona di Giovanni Targioni Tozzetti, «aveva cominciato ad ampliare i confini dell'indagine naturalistica, includendo la descrizione della società umana nei suoi aspetti economici e demografici» (Patriarca, 2011, pp. 89-90).

La Società geografica toscana operò dal 1825 al 1833, travolta dalla decisione liberticida del governo lorenese (sollecitato da quello austriaco): la breve esistenza non era stata vana, avendo di fatto generato le grandi e innovative opere geografico-statistiche di Repetti e di Zuccagni Orlandini (Maccioni Anguillesi, 1948, pp. 99-116). «Dopo quasi un ventennio dalla formazione del sodalizio toscano, nel 1845, il nobile Annibale Ranuzzi [...] dette vita a Bologna a un'altra associazione, denominata *Ufficio di Corrispondenza Geografica*» (Galluccio, 2012, p. 191) alla quale aderirono quei personaggi che «vengono normalmente ricordati come i principali esponenti della geografia “statistica” e “commerciale” che dominava il panorama italiano nei decenni preunitari» (Ferretti, 2011, p. 121): Repetti, Zuccagni Orlandini, Carlo Cattaneo, Gräberg de Hemsö, Adriano Balbi,

⁸ Archivio storico del Gabinetto Vieusseux (d'ora in poi ASGV), XIX 1B.5.4-28.

⁹ BNCF, *Vieusseux. Carteggio*, 130, ins. 17. Cfr. anche Rombai (1989b, p. 174); Guarducci (2020).

Carlo Frulli, Francesco Costantino Marmocchi, Leopoldo Pilla e il napoletano Ferdinando de Luca (Scaramellini, 1987, pp. 141-142)¹⁰.

Sul «ruolo svolto dalle istituzioni culturali, che nell'Italia risorgimentale dichiaratamente si prefiggevano la diffusione degli studi geografici» si veda l'intervento di Floriana Galluccio che si pone l'obiettivo di

«rintracciare nelle iniziali fasi di vita delle prime associazioni geografiche gli aspetti congiunti all'apologia dell'unità del paese, consacrati alla costruzione di un'Italia *una e indivisibile*, piuttosto che alla propaganda e al sostegno delle imprese coloniali» (Galluccio, 2012, p. 189).

L'Atlante del Granducato di Toscana

È in questo contesto che Zuccagni Orlandini produsse l'*Atlante geografico, fisico e storico del Granducato di Toscana* (1832) al quale aveva iniziato a lavorare dal 1825, che, ben prima della sua pubblicazione, aveva ottenuto la piena adesione del granduca Leopoldo II: un vero e proprio atlante di stato, un'opera di regime, scientifica e insieme politica, costruita per finalità culturali e amministrative, ritenuta utile per programmare bonifiche, strade e altri interventi di carattere territoriale. Con esso si gettarono le basi anche metodologiche che portarono alla *Corografia* e agli *Atlanti* di tutta Italia¹¹.

Il volume si compone di 20 tavole in grande formato, ciascuna contenente una rappresentazione cartografica della subregione in scala variabile (1:100.000-1:300.000), e un testo di contenuti storici, geografico-fisici, statistici, demografici ed economici (Stopani, 2012).

Le cartografie dell'*Atlante* – per quanto inventate da Zuccagni Orlandini – derivavano dalla grande *Carta geometrica* edita nel 1831 da Giovanni Inghirami, e furono disegnate e incise nell'Osservatorio Ximeniano di Firenze, sotto la personale direzione dello scienziato scolopio (Rombai, 1989, pp. 121-122). Questa moderna illustrazione geografico-cartografica – preannunciata da Ferdinando Tartini Salvatici nel 1829¹² – fu accolta con pieno favore da Vieusseux, che la considerò un esempio mirabile di «applicazione delle scienze geografiche allo stato economico di un paese» (Rombai, 1989a, p. 21) e ottenne

¹⁰ Su Ranuzzi si vedano anche: Ferretti (2011, pp. 116-117; 2014b, pp. 405-406; 2014^o); Frulli (1837, p. 7); Casalena (2007, p. 123).

¹¹ Dell'opera rimane una ragguardevole parte inedita, come le cartografie manoscritte conservate nell'Archivio nazionale di Praga, *RAT Map*, 444-447 (Rombai, 2017b, pp. 14-16).

¹² Si veda: *Atlante geografico, fisico e storico del Granducato di Toscana, pubblicato da Attilio Zuccagni Orlandini*, «Giornale Agrario Toscano», III (1829), pp. 102-107.

lusinghiere recensioni da parte di Gräberg de Hemsö e del georgofilo Aldobrando Paolini¹³.

La Corografia e gli Atlanti dell'Italia

Il successo dell'Atlante toscano spinse l'autore a un ben più vasto disegno: l'estensione del metodo della descrizione geografico-cartografica a tutti gli Stati preunitari italiani. Il programma della grandiosa opera corografica in grande formato fu pubblicato all'inizio del 1835 e realizzato – come afferma l'autore nel *Proemio* – dopo dieci anni «di lunghe, difficili, continuate indagini [...] solcando un vasto oceano in fragilissima barca» (Zuccagni Orlandini, 1835-1845, vol. I, p. V).

La *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue Isole* fu edita tra 1835 e 1845 in 12 volumi per complessivi 21 tomi: oltre al volume introduttivo sull'intera penisola italiana, alla parte settentrionale sono dedicati i volumi 2-8 (comprensivi anche dei territori del Principato di Monaco, del Canton Ticino e delle aree occupate dall'Austria), a quella centrale i volumi 9-10 e 12 e a quella meridionale il volume 11¹⁴.

Nel primo volume della *Corografia*, l'autore esplicita lo scopo e il metodo seguito, riconoscendo che un primo stimolo è derivato sicuramente dal successo dell'*Atlante* toscano, unitamente alla volontà di seguire «l'esempio degli oltramontani dedicatisi da qualche anno a speciali illustrazioni topografiche delle diverse province» e, non ultimo, dalla «mancanza di una Corografia universale della Penisola, che presentandone l'aspetto geografico e fisico lo accompagnasse con storica e statistica descrizione». A ciò si univa «quell'amore per le cose patrie, che lo avea sempre signoreggiato», oltre all'entusiasmo e all'aiuto economico di alcuni amici (Ivi, p. 174).

Dal punto di vista generale, la *Corografia*:

«rappresentava un esempio paradigmatico di un approccio alla descrizione del Paese che assunse la forma di una raccolta di descrizioni geo-storico-statistiche di tutti i singoli Stati esistenti entro i confini naturali d'Italia, comprese le aree soggette a dominazione straniera, come la Corsica, Malta, Monaco, oltre naturalmente al Regno Lombardo-Veneto. Allo stesso tempo, essa era l'espressione di un genere che può definirsi di transizione fra la vecchia tradizione descrittiva di tipo antiquario

¹³ AAGF, busta 72, n. 955, *Rapporto di una deputazione speciale sopra l'Atlante Toscano di Attilio Zuccagni Orlandini* del 3 marzo 1833 e *Rapporto di una commissione sopra l'atlante toscano del signor Attilio Zuccagni Orlandini*, «Continuazione degli Atti dell'Accademia dei Georgofili», vol. 11 (1833), pp. 110-116; e busta 73, n. 961, *Osservazioni alla relazione de' sigg. deputati all'osservazioni dell'atlante storico-geografico di Attilio Zuccagni Orlandini* del 5 maggio 1833. Cfr. anche *Atlante geografico, fisico e storico del Granducato di Toscana, pubblicato da Attilio Zuccagni Orlandini*, «Giornale Agrario Toscano», VI (1832), pp. 176-194 (Guarducci, 2020).

¹⁴ Da sottolineare che la supervisione della parte letteraria dell'opera fu effettuata dall'erudito G.B. Masotti (Zuccagni Orlandini, 1845, vol. I, p. 180).

ed erudito e le più pratiche descrizioni statistiche che si diffusero nella prima metà dell'Ottocento. In realtà, alcuni cambiamenti erano già emersi verso la fine del Settecento nell'ambito della tradizione erudita, in particolare l'ampliamento delle materie trattate con l'aggiunta di informazioni su argomenti economici e scientifici, che venne a formare una tradizione descrittiva specificamente corografica. Tali trasformazioni coincidevano con i contemporanei cambiamenti nella pratica dei geografi i quali, come si è visto, sempre più si avvalevano di informazioni numeriche (Adriano Balbi [...] era uno dei principali rappresentanti di questo genere di geografia statistica)» (Patriarca, 2011, p. 108).

L'opera descrittiva fu corredata, nel 1844-1845, di due *Atlanti* (in 5 volumi), in grande formato, contenenti cartografie, vedute paesaggistiche e altre illustrazioni di luoghi e monumenti: l'*Atlante geografico degli stati italiani delineato sopra le migliori e più moderne mappe per servire di corredo alla Corografia fisica storica e statistica dell'Italia di Attilio Zuccagni Orlandini* (2 volumi, 1844) e l'*Atlante illustrativo ossia raccolta dei principali monumenti italiani antichi, del medio evo e moderni e di alcune vedute pittoriche per servire di corredo alla Corografia fisica storica e statistica dell'Italia di Attilio Zuccagni Orlandini* (3 volumi, 1845).

L'*Atlante geografico* comprende 144 cartografie (44 in foglio sovrainimperiale e 100 in mezzo foglio), fra carte del terreno a diverse scale e carte tematiche fisiche e storiche, corredate da puntuali descrizioni statistiche, facenti riferimento ai diversi Stati del tempo (con rappresentazioni d'insieme e delle varie province e con piante delle principali città). Nel frontespizio si legge che nel primo volume sono contenute una «gran carta in XV fogli e carte corografiche e topografiche dell'Italia Superiore in fogli LII» e nel secondo le «carte corografiche e topografiche dell'Italia Inferiore in fogli LIIVII».

L'*Atlante illustrativo* comprende 413 figure fra pittoreschi paesaggi urbani e rurali, piccoli centri abitati o le «più belle vedute naturali e dei più insigni monumenti d'arte» del passato.

Come spiega l'autore nelle *Avvertenze* al primo volume dell'*Atlante illustrativo*, per le illustrazioni «si rese necessaria l'incisione di quattrocentotredici rami» e il reperimento di «non pochi originali, acquistati per servire di modello», con una spesa non indifferente.

Per la realizzazione delle cartografie (disegnate e incise a Firenze, in due apposite officine) egli ringraziava sia «i giovani volenterosi ed abilissimi che con amore ed esattezza le mappe geografiche delinearono» e sia gli impiegati dell'Ufficio del Catasto Gaetano Auzzani e Michele Caponi coordinati da Cesare Settimanni (Zuccagni, Orlandini, 1845, vol. I, pp. 176 e 180). Compaiono i nomi dei più valenti artisti dell'epoca, sia toscani che dell'Italia settentrionale: Vittorio Angeli (attivo in Toscana), Giuseppe C. Castellini (lombardo, attivo a Milano e Padova), Luigi De Vegni (o Devegni, attivo prevalentemente in Toscana), Luigi Giarré (attivo in Toscana), Giacinto Maina (attivo soprattutto nell'Italia settentrionale e a Vienna), Piero Manzoni (attivo soprattutto nell'Italia settentrionale), Giuseppe Pozzi (attivo in Toscana), Vincenzo Stanghi (attivo in Piemonte e in Toscana). Su sole quattro figure troviamo distintamente le firme

di Brunone Giarrè (attivo in Toscana), G. Lanzani (attivo in Lombardia), G. Carin e Achille Parboni (attivo soprattutto a Roma con il fratello Pietro che qui non compare).

Per i disegni di paesaggi, architetture e monumenti dell'*Atlante illustrativo* alle stesse firme si aggiungono: Telemaco Buonajuti (fiorentino) unitamente a Giustino Carocci (romano), Niccolò Cellai (detto anche Nicola, attivo in Toscana), Francesco S. Corsi (fiorentino, opera in Toscana, a volte si firma F. altre S. ma si tratta della stessa persona), Luigi Garibbo (genovese, attivo anche a Firenze, Napoli e Roma), Pietro Giarrè (figlio di Luigi, da non confondere con Pietro Giarrè attivo in Toscana quasi un secolo prima), Luigi Martelli (faentino, attivo a Bologna), Giovanni Antonio Sasso (attivo a Milano); Antonio Verico (bassanese, opera a Roma e a Firenze); tre figure hanno la firma di Luigi Balatri (attivo a Firenze) e di Ettore Pascali (attivo a Firenze)¹⁵.

Soprattutto il primo dei due *Atlanti* rappresenta, ancora oggi, una pietra miliare nella storia della cartografia e dell'iconografia geografica italiana e deve considerarsi "un'ardua impresa", dal momento che mancavano ancora (come, ad esempio, per il Ducato di Lucca e lo Stato Pontificio) prodotti cartografici compiutamente geometrici e, anche disponendo di rappresentazioni scientifiche, non sempre gli Stati vollero concederle col pretesto del segreto militare. Lo stesso autore provvide a presentare all'Accademia dei Georgofili, prima, la grande *Carta dell'Italia*, nella seduta del 3 settembre 1843, e poi l'intero *Atlante*, insieme alla mappa della Repubblica di San Marino, nella seduta del 7 gennaio 1844¹⁶.

L'opera si rivelò oltremodo costosa e non ottenne il successo commerciale sperato, ma servì da base per tante iniziative editoriali successive che vi attinsero, talora senza neppure rispettarne i diritti di autore, come nel caso dell'*Atlante geografico, orografico e idrografico dello Stato Pontificio* edito a Bologna nel 1857 e soprattutto della fortunata ristampa dell'intera opera da parte dell'editore milanese Vallardi, con il titolo di *Atlante corografico, idrografico e storico d'Italia*.

Le fonti bibliografiche e cartografiche utilizzate da Zuccagni Orlandini per la Corografia e gli Atlanti

Nell'apertura del primo volume della *Corografia – Introduzione ossia notizie generali fisiche e storiche sull'Italia e prospetti topografici dei diversi suoi stati* – sono elencate le fonti bibliografiche utilizzate (*Indicazione bibliografica delle principali e migliori opere che trattano della Italia*, alle pagine IX-X): una cinquantina di titoli che spaziano dalla geografia alla storia, storia della letteratura, storia dell'arte, statistica, storia

¹⁵ Tranne rarissimi casi le firme hanno il cognome e l'iniziale puntata e solo attraverso una lunga ricerca sul web e sulla bibliografia sono riuscita a risalire all'identità degli artisti. Cfr. Servolini (1955).

¹⁶ AAGF, busta 77, n. 1196 e n. 1200, *Presentazione dell'Atlante di Italia da lui pubblicato e Presentazione della nuova mappa della Repubblica di San Marino*.

naturale, letteratura e guide di viaggio e, subito dopo, tema per tema, si presentano le fonti bibliografiche e cartografiche utilizzate, sottolineandone spesso pregi e difetti e ponendole a confronto.

Anche nei volumi dedicati ai singoli Stati si riportano quasi sempre riferimenti bibliografici specifici (talvolta elencati in ordine alfabetico ma anche cronologico) che arricchiscono la bibliografia generale. Ad esempio, nei volumi relativi all'Italia superiore o settentrionale (vol. II, 1835; vol. III, 1839; vol. IV, 1837), l'elenco si articola in opere generali (a partire dal *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il re di Sardegna* di Goffredo Casalis) e in opere particolari dedicate ai tanti luoghi, città e anche sub regioni come Savoia e Monferrato per gli Stati sardi di Terraferma.

Le carte geografiche utilizzate sono essenzialmente quelle a stampa prodotte dalla fine del XVIII secolo, con annotazioni puntuali dell'autore che ne valuta la qualità e con considerazioni anche assai critiche, ciò che dimostra la conoscenza non superficiale della materia. Non sempre, però, è presente nei volumi l'elenco dei prodotti dei singoli Stati: oltre a quelli sabaudi, sono indicate le principali mappe per il Granducato di Toscana, presentate mediante un corretto profilo storico-cartografico a partire dalle innovative – rispetto alle mappe cinque-secentesche – figure di Ferdinando Morozzi e con richiamo a quelle successive di Giovanni de Baillou e di Giovanni Inghirami; per la Svizzera italiana, per i Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla (con elenco altresì delle piante cittadine) e di Lucca.

Riguardo alla «posizione astronomica dell'Italia», Zuccagni Orlandini pone di fatto il problema dei confini nazionali, nel rispetto delle «condizioni fisiche», mettendo «a confronto le misure adottate dai più moderni Geografi nazionali e stranieri»¹⁷.

Lo stesso metodo è seguito per stabilire la posizione geografica e la superficie del Paese, per cui si citano fonti di autori stranieri e italiani¹⁸. A

¹⁷ Egli dichiara di aver preso in considerazione trovandole «quasi tutte dissimili» (Zuccagni Orlandini, 1845, vol. I, p. 4): Conrad Malte-Brun e A.F. Falconetti, *Nuovo Dizionario geografico portatile*, Venezia, 1827; William Guthrie, *Nouvel Atlas élémentaire*, Parigi, Langlois, 1819; M. Courtin, *Encyclopédie moderne, ou Dictionnaire abrégé des Sciences, des Lettres et des Arts*, Paris, 1828, 16 voll.; *Dictionnaire universel d'histoire et de géographie*, 1829; Luigi Bossi, *Della istoria d'Italia antica e moderna*, Milano, Giegler e Bianchi, 1819; Adriano Balbi, *Compendio di geografia universale*, Venezia, Tipografia Giuseppe Molinari, 1819; Id., *Compendio di geografia compilato su di un nuovo disegno conforme agli ultimi trattati di pace e alle recenti scoperte*, Napoli, Stabilimento Tipografico All'Insegna dell'Ancora, 1842. È necessario precisare che tutte le fonti sono state da me citate, per quanto possibile, in modo puntuale e completo a partire dalle sintetiche indicazioni fornite dall'autore.

¹⁸ Si tratta di: William Guthrie, *Descrizione dell'Italia avanti e dopo il 1796*, Bergamo, Stamperia di Alessandro Natali, 1804 e nuovamente Guthrie, 1819, Malte-Brun, 1827 e Courtin, 1828; Valentin Parisot, *Dictionnaire géographique universel de Vosgien*, Paris, 1830 (XII ed.); Luigi Maria Galanti, *Istituzioni di geografia fisica e politica*, Napoli, presso

completamento delle informazioni contenute in queste opere generali, l'autore aggiunge dati provenienti da lavori compiuti nei singoli Stati, come studi corografici, censimenti e inchieste (in primis l'ultimo Censimento della Superiore Commissione di Statistica di Torino), dizionari storico-topografici, rilevamenti e operazioni cartografiche locali, come la *Carta di Maria Luigia* per il Ducato di Parma e la *Carta topografica* del Ducato di Modena di Giuseppe Carandini. Dimostra inoltre di aver contezza anche della misurazione della Sardegna e delle isole minori compiuta da Della Marmora, dei «superbi lavori che si vanno eseguendo in Napoli nell'ufficio Topografico di Pizzo Falcone», fondato da Giovanni Antonio Rizzi Zannoni nel 1781 col nome di Deposito topografico, e della nuova carta topografica della Corsica del 1833. Poste a confronto le diverse fonti, alla fine, egli calcola la superficie dell'Italia in 96.179 miglia quadrate, contro le 95.000 di Balbi e le 86.496 di Malte-Brun¹⁹. Assai numerose sono anche le fonti consultate da Zuccagni Orlandini per la geologia alpina e appenninica²⁰, così come per i contenuti naturalistici²¹ e per quelli sulle origini e la storia antica dell'Italia²².

Sangiaco, 1819-1820; Balbi, 1819 e 1842; Giovanni Battista Rampoldi, *Corografia dell'Italia*, Milano, Antonio Fontana, 1833.

¹⁹ Le altre fonti citate sono: l'opera sulla Svizzera italiana di Stefano Franscini del 1837 (*La Svizzera italiana*, Lugano, G. Ruggia e Comp., 1837); per il Trentino lo studio dell'abate Francesco Lunelli (si tratta dell'*Inchiesta demologica sul Trentino e il Dipartimento dell'Alto Adige*, 1835-1856); la *Carta topografica* dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla del 1828, detta *Carta di Maria Luigia* dello Stato maggiore austriaco); per gli Stati estensi la *Corografia* di Modena, Reggio e degli altri stati appartenenti alla Casa d'Este di Lodovico Ricci del 1788, rettificata sulla base delle operazioni trigonometriche fatte dal colonnello Carandini nel 1825; per il Ducato di Lucca Antonio Mazzarosa, *Storia di Lucca e della sua origine fino al 1814* (Lucca, Tipografia di Giuseppe Giusti, 1833); per lo Stato Pontificio: Pietro Castellano (*Lo stato pontificio ne' suoi rapporti geografici, storici, politici...*, Roma, per i Tipi del Mezzana, 1837) e Angelo Galli (*Cenni economico-statistici sullo Stato Pontificio con appendice. Discorso sull'Agro Romano e sui mezzi di migliorarlo*, Roma, Tipografia Camerale, 1840); il *Calendario per l'anno 1819 colla giunta di copiose notizie intorno allo stato fisico, storico, politico, amministrativo ed industriale de' reali domini* (Giuseppe Del Re, Napoli, Stamperia del Giornale del Regno delle Due Sicilie) e, dello stesso autore, la *Descrizione topografica fisica economica politica de' reali domini al di qua del Faro nel Regno delle Due Sicilie con cenni storici fin da' tempi avanti il dominio de' romani* (Napoli, Tipografia nella Pietà de' Turchini, 1830); e la *Carta* del Rizzi Zannoni.

²⁰ Per le Alpi egli cita i francesi Jean Baptiste Elie de Beaumont e Gustave Brochant de Villiers (1845, vol. I, pp. 83-88); per gli Appennini troviamo gli italiani Gian Battista Brocchi, Lorenzo Nicolò Pareto, Paolo Savi, Emanuele Repetti, Giuseppe Cortesi, il naturalista francese Georges Cuvier e l'*Atlante corografico storico e statistico del Regno delle Due Sicilie* di Benedetto Marzolla (Ivi, pp. 88-93).

²¹ Si tratta delle opere del geologo svizzero Johann Gottfried Ebel, del naturalista e medico svedese Göran Wahlenberg e del forestale bernese Ludwig Ludwig Kasthofer (Ivi, p. 100).

²² Si avvale dello studio di Giuseppe Micali (*Storia degli antichi popoli italiani*, Firenze, Tipografia All'Insegna di Dante, 1832) e di contributi di Gian Domenico Romagnosi,

Riguardo alle statistiche dei diversi territori della penisola, l'autore ritiene preferibile non fornire dati precisi in quanto – come egli stesso commenta – quelli del conte Luigi Serristori e di Giovanni Bowring²³ non sono ritenuti affidabili «per essere nella massima parte erronei, in forza dei dati studiatamente falsi, somministrati in origine ai diversi autori dagli Uffici governativi» (Zuccagni Orlandini, 1845, vol. I, pp. 156-157). Sulle strade ferrate, si utilizza il già citato *Compendio di geografia* di Adriano Balbi del 1819 (Ivi, p. 168).

Oltre alla consultazione di tante opere scientifiche e delle cartografie allora in circolazione, Zuccagni Orlandini, nella stesura della *Corografia*, poté avvalersi anche della «valida assistenza dei governi e la cortesia dei più colti tra i connazionali», come egli stesso dichiara alla fine dell'ultimo volume stampato, quello generale sull'Italia (Ivi, p. 175).

Primo fra tutti fu il governo del Regno di Sardegna che, nel 1834, diramò a tutte le province e ai comuni la circolare in cui si raccomandava di favorire lo Zuccagni Orlandini nelle sue ricerche in loco, esigendo dagli stessi per il compimento dell'opera (nel 1836) la risposta a una serie di quesiti e la compilazione di tabelle per ottenere notizie puntuali e dati statistici aggiornati. Non è infatti un caso che gli Stati sardi abbiano trovato ampio spazio nella *Corografia* (volumi II, III e IV), poiché «quel generoso patrocinio produsse tal frutto che l'Autore addivenne possessore di tanti documenti storico-statistici da formare tre grossi volumi» (Ivi, p. 175), stampati tra 1835 e 1839.

Nelle *Annotazioni alla Introduzione* si legge infatti:

«Vuolsi ora render conto del metodo che si tenne per comporla. [...] Si distribuirono i quesiti [...] che si fecero circolare per tutta Italia, invocando la valida assistenza dei Governi e la cortesia dei più colti tra i connazionali. Primo di tutti il R. Governo Sardo²⁴ muniva di energiche ministeriali l'autore, colle quali ebbe

degli storici francesi Nicolas Fréret e di Jules Michelet, di Giovambattista Vico, insieme ai classici greci e latini come Dionigi d'Alicarnasso, Orazio, Cicerone, Tito Livio, Plinio, Tullio, Polibio e Svetonio (Ivi, pp. 124-130).

²³ Rispettivamente: *Statistica dell'Italia contenente le statistiche del Regno di Sardegna, del Principato di Monaco, isola di Corsica, Ducato di Parma, Modena e Lucca*, modificata e corretta nel 1839 (Firenze, Stamperia Granducale) e *Statistica della Toscana, di Lucca, degli Stati Pontifici e Lombardo-Veneti e specialmente delle loro relazioni commerciali* (Londra, G. Clowes e figli, 1838).

²⁴ Questo è il testo della circolare inviata dalla segreteria di Stato a tutti gli Uffici d'Intendenza delle Province: «L'Illustrissimo Sig. Professore Attilio Zuccagni Orlandini, desiderando di percorrere alcune province dei RR. Stati onde raccogliervi notizie locali, esatte e sicure che debbono servire ad un suo lavoro Geografico, Fisico e Storico sull'Italia, il sottoscritto Primo Segretario di Stato per gli affari dell'Interno prega i Sigg. Intendenti cui verrà esibita la presente, di volere usare al medesimo tutti li riguardi possibili, di fornirgli quelle notizie relative a tale lavoro che fosse per richiedere loro, e di porlo così in grado di conseguire con maggiore facilità il suo intento. Dalla R. Segreteria di Stato (Interni) addì 25 di Febbrajo 1834», firmata da C. De l'Escarenne al quale

benigna accoglienza da tutti gli Intendenti delle Provincie; [...] quel generoso patrocinio produsse tali frutti che l'Autore addivenne possessore di tanti documenti storico-statistici da formare tre grossi volumi. Se non con favore sì grande, con molta benignità però vennero accolte in ogni altro Stato della Penisola le istanze e le preci [...]. Ove gli Uffizj Governativi comparvero meno proclivi [...] supplirono i particolari» (Ivi, pp. 177-178).

Alla circolare erano unite tabelle e quesiti che, una volta compilati, dovevano essere inviati alla Segreteria di Stato che avrebbe poi inoltrato tutto a Zuccagni Orlandini.

Nell'Archivio di Stato di Torino sono conservate le risposte ai quesiti relative alla Provincia di Ivrea del 10 marzo 1835 (firmate dall'intendente) redatte sulla base di un questionario dettagliato, ripartito per ambiti, da quello fisico a quello umano, con richiesta di informazioni molto puntuali sulla storia, il patrimonio architettonico civile e religioso, gli enti e gli istituti sociali, educativi, culturali, il verde pubblico e privato, le risorse del suolo e del sottosuolo, l'agricoltura e le altre attività economiche e commerciali con la loro organizzazione e produzione, fino alle unità di misura e alle monete in uso e alla meteorologia, con allegate puntuali tabelle statistiche relative al tempo del periodo 1831-1834, e altre sui prezzi dei generi fondamentali e infine un prospetto comparativo contenente dati essenziali per tutte le località della provincia²⁵.

I materiali provenienti dalle diverse province erano poi integrati con la raccolta di notizie, fonti e documenti eseguita personalmente dall'autore attraverso continui viaggi nelle diverse parti dell'Italia (Guarducci, 2020).

Una rete nazionale e internazionale alla base della circolazione delle conoscenze geografiche

La rete di contatti fu stabilita da Zuccagni Orlandini anche in virtù dei numerosi viaggi compiuti grazie all'eredità ricevuta in giovane età, con la quale poté effettuare lunghi soggiorni in Italia e in Europa, interessandosi inizialmente ai sistemi educativi dei diversi paesi europei e del Portogallo in particolare ma anche alle condizioni geografiche e alle istituzioni scientifiche e umanitarie dei vari luoghi (Ibidem).

Rientrato a Firenze, nel 1818 fece parte della commissione nominata dall'Accademia dei Georgofili per presentare un progetto di insegnamento al

succeffe poco dopo il sig. conte di Pralormo che provvide a sollecitare con una nuova circolare del 18 novembre 1836 (Zuccagni Orlandini, 1845, vol. I, pp. 177-178).

²⁵ Archivio di Stato di Torino, *Sezione Corte. Paesi in genere per province*, vol. 2 Provincia di Ivrea, Fascicolo 1, Mazzo 57, 10 marzo 1835: «Risposte ai quesiti di storia fisica e naturale del Sig. Dottore Zuccagni Orlandini», ms. di cc. 46. Ringrazio la collega e amica Maria Luisa Sturani per la collaborazione in questa fase della ricerca che merita sicuramente un approfondimento.

governo granducale²⁶ e, nel 1821, insieme al conte Luigi Bellincini Spagnesi, fondò un istituto educativo aperto alla gioventù italiana ed estera²⁷. Dei problemi educativi della gioventù continuò a occuparsi anche nel 1826 e nel 1829, come geografo²⁸.

Nel corso del decennio entro il quale Zuccagni Orlandini produsse la *Corografia* e gli *Atlanti* la rete dei contatti, soprattutto in ambito italiano, fu assai vivace e coltivata attraverso frequenti viaggi alla ricerca di notizie, di pubblicazioni e soprattutto di cartografie e attraverso la corrispondenza che, purtroppo, è giunta fino a noi assai frammentaria. Tra le poche lettere si segnala quella inviata da Milano l'8 febbraio 1845 in cui il cartografo Carlo Antonio Litta Biumi (dichiarando di aver «consultato più volte il suo prezioso lavoro che è immenso» e di averci «trovato interessantissime notizie») chiedeva a Zuccagni Orlandini, di poter ricevere, dietro pagamento, «tutte le carte corografiche delle Delegazioni pontificie» (delle quali possedeva alcuni esemplari) al fine di completare il suo lavoro della *Gran carta*²⁹; con l'occasione desiderava ricevere anche la *Pianta* di Forlì e quella di Roma antica del Nibby. Proponeva a Zuccagni Orlandini di inviargli a Firenze un esemplare cartografico (una *Pianta* di Pavia), per conto del commendatore Manetti, per dimostrarli «come dovrebbero esser trattate le piante», in modo che potesse vedere «qual sia il metodo tenuto» (BNCF, *Carteggi vari*, 92, 174).

Anche i congressi degli scienziati italiani rappresentarono sicuramente un'importante e stimolante occasione di incontro e di scambio per gli uomini di scienza e gli intellettuali del tempo, sia alla scala nazionale (mostrando l'esistenza di una cultura italiana unitaria) sia a quella internazionale, richiamando esponenti della cultura scientifica di altri paesi europei e non solo, membri di accademie ecc.,

«nel tentativo di organizzare in Italia una scienza “nazionale” sul modello di altre esperienze europee. Questo scopo in realtà comincerà a realizzarsi solo dopo l'Unità, quando anche in Italia lo Stato interverrà a dare un'impronta unitaria alle istituzioni scientifiche» (Ferretti, 2011, p. 121).

²⁶ AAGF, busta 65, n. 556, *Rapporto della memoria relativa ai nuovi metodi d'istruzione di Bell e Lancaster presentata dal sig. prof. Nesti nella seduta del 22 febbraio 1818*.

²⁷ *Casa di convitto stabilita in Firenze per l'educazione della gioventù sì nazionale che estera*, Firenze, s.i.t., 1821.

²⁸ AAGF, busta 69, n. 765, *Della necessità di riformare la educazione istruttiva della gioventù* del 3 dicembre 1826, e busta 70, n. 828, *Rapporto della deputazione composta da Orazio Carlo Pucci, Luigi Tempi, Luigi de' Cambray Digny e Attilio Zuccagni Orlandini, nominata per riferire sulla memoria di Francesco Inghirami sull'istruzione dei contadini* del 4 gennaio 1829.

²⁹ Carlo Antonio Litta Biumi (1754-1834), tenente del corpo degli ingegneri-geografi della Guardia reale italiana, partecipò alle campagne dell'esercito napoleonico del 1809 e del 1813-1814; cultore di studi topografici, fu geografo dell'Istituto lombardo e dell'Imperiale regio Istituto geografico militare a Milano; è autore della *Nuova carta d'Italia* in 84 fogli, rimasta incompleta ed inedita (le bozze di una cinquantina circa di carte manoscritte sono state acquisite dall'Università di Pavia: https://it.wikipedia.org/wiki/Carlo_Antonio_Litta_Biumi (28/04/2025).

Al primo congresso di Pisa, Zuccagni Orlandini partecipò alla Sezione di Geologia, Mineralogia e Geografia, con Repetti, Della Marmora e Gräberg de Hemsö il quale manifestò il desiderio che anche in Italia fosse «fondata una Società geografica, ad esempio degli altri paesi, acciocché questo genere di studi vi sia coltivato con più zelo e alacrità» (*Atti della Prima riunione*, 1840, p. 82).

I congressi successivi si tennero: a Torino (1840); a Firenze (1841) con la presidenza di Cosimo Ridolfi e il segretariato dell'ingegner Ferdinando Tartini; a Padova (1842); a Lucca (1843); a Milano (1844); a Napoli (1845); a Genova (1846); a Venezia (1847), dove Carl Ritter fu l'ospite d'onore e i geografi si confrontarono su una «questione di un certo rilievo per la rappresentazione nazionale: il meridiano di riferimento» (Ferretti, 2011, p. 124); a Siena (1848). Tale congresso fu rinviato all'anno successivo (ci si fermò solo alla stesura della guida), a causa dell'entrata in guerra contro l'Austria della Toscana a fianco del Regno di Sardegna e degli insorti nel Lombardo-Veneto, poiché tra i volontari vi erano anche alcuni collaboratori all'organizzazione del congresso. Per il successivo congresso di anni ne sarebbero passati quattordici.

Nel sesto congresso di Milano, per la prima volta, su iniziativa di Cattaneo, fu prevista una sezione dedicata alla Geografia (separandola dalla Geologia e dalla Mineralogia), sotto la presidenza di Adriano Balbi e del linguista, numismatico e archeologo veneto Bernardino Biondelli (Carazzi, 1972, p. 4; Gambi, 1973, p. 9). Altre sezioni geografiche si ebbero nelle adunanze successive, con l'obiettivo anche di «portare avanti la proposta per una società italiana di geografia», come avvenne a Napoli nel 1846, allorché «il corografo napoletano Ferdinando De Luca rivolse ai colleghi un esplicito appello, senza però alcun seguito, per l'istituzione di una società geografica a livello nazionale» (Carazzi, 1972, p. 4).

Come anticipato, anche le società e i sodalizi scientifici e culturali erano ambienti di scambi e di reti: Zuccagni Orlandini fece parte, ad esempio, dell'Accademia delle Scienze di Torino (fondata nel 1783), dove risulta socio corrispondente dal 19 febbraio 1835 nella Classe di Scienze morali, storiche e filologiche (lo zio Attilio lo era stato dal 04 gennaio 1784 nella Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali)³⁰.

Riguardo ai contatti a livello internazionale, pare che il nostro, nel 1845, si sia recato prima a Vienna (ricevuto dall'imperatore, forse facendo valere la sua lunga collaborazione con il granduca Leopoldo II e il suo governo) e poi in Prussia, dove – si dice – ebbe modo di incontrare Alexander von Humboldt e fu invitato a pranzo dal re Federico Guglielmo IV a Postdam nella villa di Sans-Souci (Maccioni Anguillesi, 1948, p. 109; Galanti, 1970, p. XI). Quest'ultimo viaggio è sicuramente legato alla società fondata con il console prussiano a Livorno Karl Philip Stichling con l'obiettivo della colonizzazione dell'isola

³⁰ Cfr. <https://www.accademiadelle scienze.it/soci/storici> (12/05/2025).

toscana spopolata di Pianosa, sulla quale aveva pubblicato nel 1836 una memoria storica e geografica corredata dalla dettagliata *Mappa topografica della Pianosa*³¹.

Da sottolineare il ruolo di grand servent dello Stato granducale – dopo l’incarico per l’*Atlante* toscano negli anni Venti-Trenta – quando Leopoldo II, nel 1848, lo incluse nella commissione incaricata di riformare la pubblica istruzione del Granducato³² e lo nominò capo della sezione di statistica istituita presso il Ministero delle Finanze. Nel 1849, Zuccagni Orlandini venne promosso segretario-capo, operando come direttore del servizio fino al 1859 e pubblicando i 7 volumi delle *Ricerche statistiche sul Granducato di Toscana* (1848-56) e l’innovativo *Indicatore topografico della Toscana granducale, ossia compendio alfabetico delle principali notizie di tutti i luoghi del Granducato* (1856). Nel 1859-1860, con l’avvento del Governo provvisorio di Bettino Ricasoli, Zuccagni Orlandini fu incaricato di insegnare Statistica (dizione che contemplava una vera e propria integrazione con la Geografia) nell’ appena costituito Istituto di Studi superiori di Firenze, rimanendovi come docente fino alla morte.

«La geografia era impartita di fatto, perché Zuccagni applicava l’indagine statistica alle dinamiche socioeconomiche territoriali, completandole con la rappresentazione cartografica a varie scale, come dimostrano alcune sue poderose opere» (Cassi, 2016, p. 545).

Conclusioni

Il tentativo di ricostruire il contesto scientifico e culturale in cui Attilio Zuccagni Orlandini progettò e realizzò la *Corografia* e gli *Atlanti* ha preso il via dall’indagine dell’ambiente toscano del periodo, dominato da alcuni personaggi chiave – primi fra tutti, Gian Pietro Vieusseux e Jacob Gråberg de Hemsö – e da istituzioni e accademie come la Società toscana di Geografia statistica e Storia naturale patria, l’Accademia dei Georgofili e il Gabinetto di lettura, in cui nacquero e si diffusero saperi geografico-statistici e cartografici applicati alle politiche territoriali del governo lorenese.

Lo sguardo si è poi allargato alla vasta rete di contatti stabilita dal nostro attraverso numerosi viaggi in Italia e in Europa e attraverso la partecipazione attiva ai sodalizi scientifici e culturali e ai congressi degli scienziati italiani.

L’analisi della *Corografia* e degli *Atlanti* – opere che apportarono un contributo non indifferente alla circolazione del pensiero geografico e cartografico nell’Italia preunitaria e unitaria – ha consentito inoltre di definire il

³¹ Si veda anche la memoria letta il 6 agosto 1843 dal titolo *Notizie sull’uliveto dell’isola di Pianosa* (AAGF, busta 77, n. 1191).

³² Del lavoro dette conto con l’opera *Sopra il riordinamento della pubblica istruzione in Toscana progettato dalla Commissione che S.A.I. e R. il Granduca istituì con motuproprio de 28 novembre 1846. Osservazioni di Attilio Zuccagni Orlandini*, Firenze, Tip. del Vulcano, 1848.

metodo di lavoro dell'autore e soprattutto i contatti stabiliti, specialmente con le istituzioni governative, a partire dal Regno di Sardegna, per la raccolta capillare delle informazioni sui diversi contesti territoriali della Penisola.

Emerge chiaramente che i saperi statistici e geografico-cartografici, già codificati nella Francia napoleonica, si erano ormai diffusi anche in Italia, incidendo profondamente e irreversibilmente sul ruolo dello Stato nel campo scientifico e culturale, elevandolo a decisivo finanziatore dei “savants” e della loro fortuna: la volontà era quella di diffondere conoscenze non soltanto a vantaggio del proprio stato di riferimento, ma guardando anche a un contesto più ampio, con la volontà di porre la scienza al servizio della nazione, un'entità ancora non realizzata ma all'orizzonte per molti.

BIBLIOGRAFIA

- Atti della Prima Riunione degli Scienziati Italiani tenuta in Pisa nell'Ottobre 1839. Seconda edizione*, Pisa, Tipografia Nistri, 1840.
- Danilo Barsanti (a cura di), *Il fondo cartografico dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze*, Milano, Editrice Bibliografica, 1992.
- Danilo Barsanti, Leonardo Rombai, *Monumenti e vedute pittoriche della Toscana: dall'Atlante illustrativo di Attilio Zuccagni Orlandini*, Firenze, Cassa di Risparmio di Firenze, Polistampa, 1992.
- Antonio Benci, *Guida ai santuari del Casentino ed ai luoghi principali della Valle Tiberina toscana, con note illustrative di Attilio Zuccagni Orlandini*, Firenze, Pezzati, 1834.
- Gerolamo Boccoardo, *Attilio Zuccagni Orlandini*, in *Nuova enciclopedia italiana*, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1888, vol. XXIII, pp. 498-499.
- Maria Carazzi, *La Società geografica italiana e l'esplorazione coloniale in Africa (1867-1900)*, Firenze, La Nuova Italia, 1972.
- Maria Pia Casalena, *Per lo Stato, per la Nazione: i congressi degli scienziati in Francia e in Italia (1830-1914)*, Roma, Carocci, 2007.
- Filippo Casini, *Una statistica per la città. L'opera di Ugo Giusti (1873-1953)*, Firenze, Polistampa, 2002.
- Laura Cassi, *L'insegnamento della geografia: personaggi e vicende*, in Adele Dei (a cura di), *L'Istituto di Studi superiori e la cultura umanistica a Firenze*, Pisa, Pacini, 2016, pp. 541-600.
- Claudio Cerreti, *La rappresentazione del territorio*, in *L'Unificazione italiana*, Roma, Treccani, 2011, [https://www.treccani.it/enciclopedia/la-rappresentazione-del-territorio_%2528L%2527Unificazione%2529/\(03/04/2025\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/la-rappresentazione-del-territorio_%2528L%2527Unificazione%2529/(03/04/2025))
- Federico Ferretti, *Corrispondenze geografiche: Annibale Ranuzzi fra “Geografia pura” e Risorgimento (1831-1866)*, in «Rivista geografica italiana», 118 (2011), pp. 115-139.
- Id., *Géographie et imaginaires nationaux entre le XIX e et le XX e siècle: l'invention de l'Italie et la circulation des cultures géographiques*, in «Annales de Géographie», 123 (2014a), n. 698, pp. 1.062-1.087.
- Id., *Inventing Italy. Geography, Risorgimento and national imagination: the international circulation of geographical knowledge in the Nineteenth century*, in «The Geographical Journal», 180 (2014b), n. 4, pp. 402-413.

- Carlo Frulli, *Proemio*, in *Memorie scelte di geografia, viaggi e costumi*, Bologna, Nobili, 1837, pp. 3-18.
- Bianca Maria Galanti, *Mondo popolare nella "Corografia" di Attilio Zuccagni Orlandini*, Roma, Bulzoni, 1979.
- Gabriella Galardi, Leonardo Rombai, *Jacob Gråberg de Hemsö geografo e statistico a Firenze (1828-1847)*, in «Medioevo e Rinascimento. Annuario del Dipartimento di Studi sul Medioevo e il Rinascimento dell'Università di Firenze», X/N.S. VII (1996), pp. 272-296.
- Floriana Galluccio, *La costruzione della nazione e la nascita delle società geografiche*, in «Bollettino della Società geografica italiana», 5 (2012), n. 3, pp. 187-222.
- Lucio Gambi, *Una geografia per la storia*, Torino, Einaudi, 1973.
- Francesco Grassi, Alessandro Volpi (a cura di), *Emanuele Repetti: uno scienziato toscano di primo Ottocento: alcuni inediti*, Carrara, Società Editrice Apuana, 2008.
- Claudio Greppi, *Percorsi di ricerca: fra Humboldt e Darwin*, in Maurizio Bossi (a cura di), *Giovanni Viuesseux. Pensare l'Italia guardando all'Europa*, Firenze, Olschki, 2013, pp. 125-143.
- Anna Guarducci, *Attilio Zuccagni Orlandini*, in Dizionario biografico degli italiani, vol. 100 (2020), [https://www.treccani.it/enciclopedia/attilio-zuccagni-orlandini_%28Dizionario-Biografico%29/\(27/03/2025\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/attilio-zuccagni-orlandini_%28Dizionario-Biografico%29/(27/03/2025)).
- La prima riunione degli scienziati italiani (Pisa, 1839). Notizie biografiche e bibliografiche*, Pisa, Edizioni ETS, 1989.
- Paola Maccioni Anguillesi, *Un geografo dell'Ottocento: Attilio Zuccagni Orlandini*, in «Rivista geografica italiana», LV (1948), pp. 99-116.
- Ilaria Macera, *Raccontare l'Europa. Scienza geografica e cultura europea nell'Antologia di Viuesseux*, in Alberto Casadei, Francesca Fedi, Annalisa Nacinovich, Andrea Torre (a cura di), «Atti delle sessioni parallele del XXIII Congresso Letteratura e Scienze dell'ADI-Associazione degli Italianisti (Pisa, 12-14 settembre 2019)», Roma, ADI editore, 2021, [https://www.italianisti.it/publicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-scienze\(10/03/2025\)](https://www.italianisti.it/publicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-scienze(10/03/2025)).
- Antonietta Morandini, Francesca Morandini, Francesco Pansini, *Archivio storico. Inventario*, Firenze, Archivio di Stato di Firenze, 1970-1974, voll. 3.
- Attilio Mori, *Come progredì la conoscenza geografica della Toscana nel secolo XIX: contributo alla storia della cartografia italiana*, «Estratto dagli Atti del III Congresso geografico italiano (Firenze, 12-17 aprile 1898)», Firenze, Ricci, 1899.
- Attilio Mori, *Zuccagni Orlandini, Attilio*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1937, [https://www.treccani.it/enciclopedia/attilio-zuccagni-orlandini_\(Enciclopedia-Italiana\)/\(05/01/2026\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/attilio-zuccagni-orlandini_(Enciclopedia-Italiana)/(05/01/2026)).
- Silvana Patriarca, *Costruire la Nazione. La statistica e il Risorgimento*, in «Annali di Statistica», 140, XII, 1 (2011).
- Gilles Pécout, *Il lungo Risorgimento, la nascita dell'Italia contemporanea (1770-1922)*, Milano, Bruno Mondadori, 1999.
- Paola Pressenda, Paola Sereno (a cura di), *Saperi per la Nazione. Storia e geografia nella costruzione dell'Italia unita*, Firenze, Olschki, 2017.
- Regolamento per la Società toscana di Geografia, Statistica e Storia naturale patria approvato con benigno rescritto di S.A.I.E.R. del di 16 maggio 1825*, Firenze, Pezzati, 1826.
- Leonardo Rombai, *P. Giovanni Inghirami. Astronomo, geodeta e cartografo. «L'illustrazione geografica della Toscana»*, Firenze, Istituto Ximeniano, 1989a.
- Id., *La cultura geografica e territorialistica toscana al tempo delle prime riunioni degli scienziati italiani*, in *La situazione delle scienze al tempo della "Prima Riunione degli Scienziati Italiani"*, Pisa, Associazione internazionale toscani nel Mondo, 1989b, pp. 145-182.

- Leonardo Rombai, *La geografia e le scienze del territorio a Firenze (metà Settecento-inizio Novecento)*, Firenze, Phasar, 2017a.
- Id., *Leopoldo II d'Asburgo Lorena (1824-1859). La cartografia, le relazioni e i diari. Ricerca geografica e progetti territoriali*, in Sara Carallo (a cura di), *Il progetto del territorio nelle fonti d'archivio*, Roma, LabGeo Caraci, 2017b, pp. 11-24.
- Guglielmo Scaramellini, *Geografia umana ed economica: ipotesi di lavoro e di ricerca*, in Giacomo Corna Pellegrini (a cura di), *Aspetti e problemi della geografia*, Milano, Marzorati, 1987, vol. II, pp. 131-186.
- Luigi Servolini, *Dizionario illustrato degli incisori italiani moderni e contemporanei*, Milano, Gorlich, 1955.
- Antonio Stopani, *La valle come regione naturale. Genealogia, trasformazione, usi di una categoria geografica in Toscana (1750-1848)*, in «Rivista geografica italiana», 119 (2012), pp. 401-428.
- Maria Luisa Sturani, *La rappresentazione dell'Italia nella cartografia a piccola scala*, in Massimo Firpo, Nicola Tranfaglia, Pier Giorgio Zunino (a cura di), *Guida all'Italia contemporanea. 1861-1995*, Milano, Garzanti, 1998, pp. 561-568.
- Antonio Ventura (a cura di), *Città e paesi del Regno delle Due Sicilie: vedute dell'Italia meridionale, 1845, Attilio Zuccagni Orlandini*, Lecce, Capone Editore, 2004.
- Gian Pietro Vieusseux, *Ai lettori. L'editore*, in «Antologia», V (1822), n. 13, pp. 3-15.
- Id., *Società toscana di geografia, statistica e storia naturale patria*, in «Antologia», 24 (1826), pp. 184-193.
- Attilio Zuccagni Orlandini, *Atlante geografico, fisico e storico del Granducato di Toscana*, Firenze, Stamperia Granducale, 1832.
- Id., *Topografia fisico storica dell'Isola di Pianosa del Mare Toscano*, Firenze, Galileiana, 1836.
- Id., *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole*, Firenze, all'Insegna di Clio, 1835-1845, 12 voll. per 21 tomi.
- Id., *Discorso letto dal socio ordinario signor Attilio Zuccagni Orlandini nell'atto di presentare all'Accademia la sua "Corografia dell'Italia"*, in «Continuazione degli Atti dell'Accademia dei Georgofili», 1843, vol. 21, pp. 194-198.
- Id., *Atlante geografico delineato sopra le migliori e più moderne mappe*, Firenze, [Società Editrice], 2 voll.
- Id., *Atlante illustrativo ossia raccolta dei principali monumenti italiani antichi, del medio evo e moderni e di alcune vedute pittoriche*, Firenze, [Società Editrice], 3 voll.
- Id., *Atlante geografico, orografico e idrografico dello Stato Pontificio*, Bologna, Monti, 1857.
- Id., *Dizionario topografico dei comuni compresi entro i confini naturali dell'Italia*, Firenze, Società Editrice di Patrii documenti storico-statistici, 1861.

LA COROGRAFIA E GLI ATLANTI DEGLI STATI ITALIANI (1835-1845) DI ATTILIO ZUCCAGNI ORLANDINI: ORGANIZZAZIONE, PRODUZIONE E CIRCOLAZIONE DI UNA SINTESI GEO-CARTOGRAFICA MONUMENTALE – La *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue Isole* (1835-1845), arricchita con cinque *Atlanti* di cartografie e altre iconografie, rappresenta una pietra miliare nella produzione geo-cartografica dell'Italia risorgimentale e una base per tante iniziative editoriali successive. Con questo scritto mi propongo di ricostruire il contesto scientifico e culturale in cui queste opere furono realizzate, a partire dall'ambiente toscano, dove maturò l'interesse di Zuccagni Orlandini per le scienze statistiche e per la geografia, con la partecipazione attiva all'Accademia dei Georgofili, ai periodici di Gian Pietro Vieusseux e alla prima società geografica italiana. Si indagano quindi il metodo di lavoro, le fonti

bibliografiche e cartografiche utilizzate e la rete di contatti stabilita anche grazie all'aiuto degli apparati governativi che favorirono Zuccagni Orlandini nelle sue ricerche, a partire dal governo del Regno di Sardegna. In certi contesti, alla scarsa collaborazione dei governi supplirono i privati: ciò spiega la diversità con cui gli argomenti sono trattati, nonostante l'autore cerchi di seguire una stessa struttura narrativa. Infine, si cerca di comprendere il contributo apportato da tale opera alla storia e alla circolazione del pensiero geografico e cartografico dell'Italia preunitaria e unitaria.

Parole chiave: Attilio Zuccagni Orlandini; Corografia e Atlanti degli Stati italiani; Metà XIX secolo

THE CHOROGRAPHY AND ATLASES OF THE ITALIAN STATES (1835-1845) BY ATTILIO ZUCCAGNI ORLANDINI: ORGANIZATION, PRODUCTION AND CIRCULATION OF A MONUMENTAL GEO-CARTOGRAPHIC SYNTHESIS – The *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue Isole* (1835-1845), enriched with five Atlases of maps and other iconography, represents a milestone in the geo-cartographic production of Risorgimento Italy and a basis for many subsequent publishing initiatives. In this paper, I aim to reconstruct the scientific and cultural context in which these works were produced, starting with the Tuscan environment, where Zuccagni Orlandini's interest in statistical sciences and geography matured, with his active participation in the Accademia dei Georgofili, Gian Pietro Vieusseux's periodicals, and the first Italian geographical society. I will therefore investigate his working methods, the bibliographic and cartographic sources he used, and the network of contacts he established, thanks in part to the help of government bodies that supported Zuccagni Orlandini in his research, starting with the government of the Kingdom of Sardinia. In certain contexts, the lack of cooperation from governments was compensated for by private individuals: this explains the diversity with which the topics are treated, despite the author's attempt to follow the same narrative structure. Finally, an attempt is made to understand the contribution made by this work to the history and circulation of geographical and cartographic thought in pre-unification and unified Italy.

Keywords: Attilio Zuccagni Orlandini; Chorography and Atlases of the Italian States; Mid-19th Century